

FORESTALE E ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE A CONFRONTO

Allarme, brucia un ettaro di bosco al giorno

PERUGIA - Un ettaro al giorno. E' la media a dir poco spaventosa dei boschi bruciati in Umbria dall'inizio dell'anno: novanta ettari in 36 incendi. «Un dato eccezionale» e «superiore» persino rispetto al totale raggiunto nel 2009 e nel 2010. Lo rileva il corpo forestale dello Stato, guidato dal comandante regionale Guido Conti. Otto persone già denunciate per il reato di incendio boschivo. Alcuni roghi sono risultati di natura dolosa, altri nati in seguito all'accensione di fuochi per eliminare rami. Proprio ieri a Sangemini un uomo di 85 anni è stato salvato dai vigili del fuoco di Terni intervenuti per spegnere un incendio «presumibilmente» nato dal fuoco acceso dall'anziano per eliminare la potatura di un oliveto. Il Corpo forestale ha tra l'altro ricordato che eventuali responsabili di azioni dolose, oltre al procedimento penale vengono chiamati a risarcire i danni determinati dall'incendio e le spese del ricorso, ad esempio, ai Canadair.

Dati drammatici, esposti da Conti durante l'incontro al comando regionale della Forestale con i rappresentanti delle più importanti associazioni animaliste ed ambientaliste.

Wwf, Legambiente, Enpa, Italia Nostra, Lav, Oipa e Lipu: tutti hanno mostrato grande apprezzamento non solo per il lavoro svolto dal Cfs durante l'anno appena concluso, ma anche per l'opportunità di un colloquio diretto con una forza rappresentante dello Stato. «Siamo molto felici e ringraziamo il comandante per l'attività svolta e per questo incontro - ha detto l'avvocato Urbano Barelli, Italia Nostra - è importante poter dialogare con una forza dello Stato che come tutte le nostre associazioni condivide l'amore e il rispetto per l'ambiente e gli animali». «Siete i nostri interlocutori privilegiati - ha detto Conti ai rappresentanti delle associazioni - e anche preziosi, visto che attraverso chiamate al numero di pronto intervento 1515 o mediante segnalazioni e denunce, informate il Corpo su questioni legate a reati ambientali e maltrattamento di animali».

Maltrattamenti che continuano senza sosta. Bovini legati con corde cortissime, un vitello immerso nel letame fino al collo. Sono quaranta i capi bovini trovati dalla Forestale in condizioni igieniche e sanitarie precarie su un totale di 300 capi controllati dagli agenti in località Trognano, nel comune di Cascia, durante

controlli sul rispetto degli allevamenti animali. Le condizioni degli animali Secondo quanto riferito dalla Forestale, i quaranta bovini sono stati trovati legati al collo con corde molto corte, attaccate lungo i muri della stalla impedendo loro qualsiasi naturale movimento. Molti degli animali presentavano diarrea e le unghie delle zampe, a causa dell'immobilità, avevano raggiunto lunghezze tali che ne impedivano il normale deambulamento. I bovini, inoltre, erano costretti a coricarsi sui loro escrementi e un vitello è stato trovato immerso nel deposito dei letami, mentre cercava di divincolarsi dalla morsa melmosa che lo attanagliava.

Sequestro dei bovini I veterinari dell'Asl, chiamati dagli agenti del Corpo forestale dello Stato, hanno riscontrato il «palese stato di maltrattamento» subito dagli animali. La Forestale, su disposizione della competente Procura della Repubblica di Spoleto, ha disposto il sequestro dei bovini, con affidamento in custodia al sindaco del Comune di Cascia. Tutti i bovini nel frattempo sono stati spostati in un luogo idoneo sempre all'interno della stessa azienda. Il titolare è stato segnalato all'Autorità giudiziaria per maltratta-

mento di animali e mancata osservazione dei provvedimenti dati dall'autorità sindacale.

A Narni invece la Forestale ha rinvenuto due gabbie, in rete metallica, utilizzate da braconieri per la cattura di istrice, volpi, nutrie ed altri mammiferi di piccola taglia. Le trappole sono state sequestrate da sottufficiali e agenti del Comando stazione di Narni del Cfs, nell'ambito delle operazioni di controllo del territorio. Le gabbie erano nascoste tra la vegetazione, nei pressi di un terreno coltivato in località Colle, sotto il comune di Narni, collocate su sentieri che vengono usualmente percorsi dalla fauna selvatica. Di fattura apparentemente artigianale erano dotate di chiusura a ghigliottina azionata meccanicamente dalla preda tramite una pedana mobile interna. Secondo quanto riferito dalla Forestale, il particolare sistema di scatto e chiusura delle gabbie, data la vicinanza del ritrovamento con l'abitato di Narni Scalo, costituiva un grave pericolo sia per numerosi animali d'affezione presenti nella zona, sia per quanti, in particolare bambini, vi si fossero imbattuti accidentalmente durante le normali attività all'aria aperta. Sono tuttora in corso indagini volte all'individuazione dell'autore del reato.

